

# Morte e Resurrezioni degli Dèi

di Gianfranco e Diego Romagnoli

Fin dai primordi l'uomo si rese conto ben presto di essere sottoposto inevitabilmente alla morte: infatti dalla preistoria abbiamo i menhir, monumenti funebri usati come sepoltura insieme a corredi di attrezzi da caccia. Si notano analogie con i Lari e i Penati dell'antica Roma, antenati divinizzati, ma sull'origine di tale culto non si hanno notizie, posto che Tito Livio, narratore dei primordi dell'Urbe tra storia e leggenda partendo dall'anno della sua fondazione (753 a.C.) non ha trattato l'argomento delle origini di tale religione familiare.

I nostri progenitori ebbero anche l'idea di Dèi di rango superiore pur loro mortali ma che non potevano essere uccisi dall'uomo bensì soltanto da un'altra divinità ostile. In questa logica s'inquadra il racconto della morte di Osiride ucciso e fatto a pezzi dal malvagio fratello Dio Seth che lo fece a pezzi e della successiva ricomposizione da parte della moglie Iside che è un esempio di **resurrezione in cielo**. Il culto di Iside come Dea che dà la vita sopravvisse per tutta l'Antichità nonostante la **morte di tutti gli Dèi** del pantheon greco-romano a seguito dell'affermazione del Cristianesimo<sup>1</sup>.

Tra gli antichissimi documenti mesopotamici c'è quello noto come "La Passione di Marduk", nel quale è assai rilevante l'idea di un Dio sottoposto a processo (che ritroveremo nel Cristianesimo) e del versamento del suo sangue. Su questo racconto è stata tenuta una relazione nell'ambito dei convegni annuali tenuti dalla Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue sul tema, appunto, del sangue. Il documento si interrompe a questo punto, sicché non si sa se il Dio sia stato infine ucciso. La sua importanza,

---

<sup>1</sup> Relazione di Luigi Cagni nel convegno Sangue ed Antropologia Biblica tomo I, p. 78 e sgg. (vedi p. 73), edito da Congregazione Missionari Preziosissimo Sangue, Roma 1981.

tuttavia, sta nel fatto di essere stato usato come modello letterario per tutti i racconti della Passione, non esclusa quella di Cristo. Inoltre il documento non contiene elementi che facciano capire se il processo e relativo martirio sia stato intentato da Dèi rivali o da uomini.

Un altro esempio di uccisione di un Dio lo troviamo nel mito di Dioniso ucciso dai semidei Titani e **risorto in cielo** ove si ravvisa un'analogia con il mito di Eracle, incenerito dal sangue del centauro Nesso e risorto in cielo come costellazione.

Secondo un racconto riportato da Plutarco nel suo *De defectu oraculorum* riporta la notizia che arrivava dalla Grecia. Durante la navigazione nel Mar Egeo: All'improvviso si sentì una voce dall'isola di Paxos, come di uno che gridasse il nome di Tamo. Tutti restarono sbalorditi. Questo Tamo era un pilota egiziano, ma quasi nessuno dei passeggeri lo conosceva per nome. Due volte la voce dell'uomo lo chiamò, e lui stava zitto. Alla terza rispose, e allora la voce con tono più alto disse: «Quando sarai a Palodes, annuncia che **il grande Pan è morto**».

A queste parole, diceva Epiterse, tutti restarono sbalorditi, e si domandavano se fosse meglio eseguire l'ordine oppure non darsene cura. Allora Tamo decise che, se ci fosse stato vento, avrebbe costeggiato la riva in silenzio; se invece, giunti là, avessero trovato bonaccia, avrebbe riferito la notizia.

Quando infine arrivarono a Palodes, non un soffio di vento, non un'onda. Allora Tamo, sulla poppa, guardò verso terra e gridò: «Il grande Pan è morto».

Quest'annuncio è stato interpretato come la **morte di tutti gli Dèi del mondo antico** e può essere avvicinato al *Ragnarok* della mitologia norrena, nel quale tuttavia non è precisato se quel giorno sarà la fine di tutto o se dovrà esservi una nuova creazione.

Da parte sua il Cristianesimo pone un'altra ipotesi: se cioè, dopo avere instaurato un regno millenario di pace, il ritorno del Signore Gesù nell'ultimo giorno correlato alla discesa della Gerusalemme Celeste debba interpretarsi come una restaurazione del Paradiso sulla Terra, ossia come un **nuovo Eden**. Inoltre, non è detto che l'espressione "regno millenario di pace" stia ad indicare una

effettiva durata di mille anni oppure semplicemente un periodo molto lungo: un paragone in quest'ultimo senso si può instaurare con la risposta che Gesù diede ai suoi discepoli che gli chiedevano quante volte bisognava perdonare: forse sette? La risposta del Signore "non sette ma settanta volte sette" sta ad indicare che bisogna perdonare sempre, e non che, giunti alla quattrocentonovantunesima volta, si possa passare alla vendetta.

In vari punti dei Vangeli, Gesù dice: "Sono venuto al mondo per fare la volontà del Padre". Effettivamente, il Signore, come uomo, era impaurito e riluttante di fronte al pensiero del martirio che lo attendeva, come si legge nel racconto dell'agonia del Getsemani. In questo senso può ritenersi che il tradimento di Giuda, come passaggio indispensabile per il compimento della missione redentrice di Gesù, sia stato un "tradimento redentivo", in quanto senza questo passaggio non avrebbe potuto essere portata a termine la missione redentrice di Cristo (come viene sottolineato nel famoso musical Jesus Christ Superstar).

Un'**assoluta novità** tra le **Resurrezioni** degli Dèi è costituita da quella di Cristo che avviene **sia sulla Terra che in cielo**. Infatti questo Risorto incontra i suoi discepoli a Betania, dove aveva dato loro appuntamento per mezzo dell'Angelo nel sepolcro. Gesù rimane sulla Terra cinquanta giorni (la Pentecoste) apparendo anche a molti altri tra cui in una sola volta a più di cinquecento persone. Infine egli ascende poi al cielo da dove ritornerà nell'ultimo giorno per ricapitolare la Storia dopo un millenario regno di pace. Le Sacre Scritture parlano anche di una discesa dal Cielo della Gerusalemme Celeste: ciò potrebbe significare che il Paradiso torni a essere sulla Terra, novello Paradiso Terrestre ma è, ovviamente, soltanto un'ipotesi legittima in questa letteratura sacra irta di simboli.